



Sacra

Sacra Informa - Anno 8° N° 1 - Ciclostilato in proprio

Giugno 2000

SIAMO TORNATI !

Sacra Informa ritorna e si rinnova nella veste grafica e nei redattori grazie all'impegno di vecchi e nuovi soci.

Torniamo a pubblicare il foglio informativo sulla vita associativa come in molti ci hanno giustamente sollecitato in questi anni.

L'Associazione è sempre robusta (oltre 3+0 soci confermati ogni anno) e vivace (ma questo già lo sapete, perché almeno il Calendario delle attività Culturali dovrebbe esservi giunto regolarmente).

Di questo dobbiamo ringraziare i molti, che pur distanti, non mancano ogni anno di rinnovare la loro adesione ed il tangibile sostegno all'Associazione, nell'attesa di tornare nei pressi dell'Abbazia per prestare la loro opera volontaria. Sperando di avere ogni volta un po' di spazio per poterli ringraziare tutti vorrei iniziare dal gruppo dei "Romani" (concittadini del Rettore o Valsusini trasferiti in quelle terre):

il vostro aiuto ci conforta e non vi è dubbio che le porte dell'Abbazia siano sempre aperte per Voi qualora foste di passaggio o di ritorno da queste parti (per poter lavorare un po' con noi... ovviamente).

Cosa abbiamo fatto in questi anni è la domanda: ahimè non riuscirò mai a riassumere tutto in poche righe. Grandi trasformazioni sono avvenute alla Sacra con progressiva apertura di spazi al pubblico: e per spazi intendo sia luoghi fisici (è di questi giorni l'apertura del percorso circolare di visita con discesa nelle cosiddette Rovine) sia estensione di orari (con visite serali

e notturne) sia proposte di nuove attività (per esempio incontri con culture religiose e laiche provenienti da esperienze diverse anche extra-europee).

L'Associazione è sempre stata al fianco dei Padri Rosminiani collaborando ad ogni attività dove è richiesto il contatto con il pubblico. L'Abbazia ha nel frattempo potuto assumere varie persone (ne conto 6 attualmente, con ruoli ed impegni temporali diversi), ma l'Associazione non ha certamente esaurito il suo ruolo, stimolando e consentendo l'avvio di nuove attività che se si riterranno meritevoli

verranno poi in seguito assunte da personale interno all'Abbazia. Ma anche la comunità religiosa ha rinforzato le proprie fila ed accanto al Rettore Padre Antonio Salvatori è comparso Padre Giuseppe Bagattini ("zio Giuseppe" come si auto-definisce) ed è tornato Padre Romano Giovannini (nostro socio da sempre: grazie). Basta ora, non posso raccontarvi altro per ora: torneremo sulle altre novità alla Sacra la prossima volta.

E adesso due righe sul nostro viaggio di luglio verso Mont St. Michel, visitando Le Puy, le principali cattedrali gotiche del Centro Francia ed un pezzetto di Normandia. Sul prossimo numero vi racconteremo tutto: intanto nelle pagine seguenti troverete il programmadell'itinerario.

di Cristiana Aletto



PERCHÉ GIOCARE CON LA SACRA?

Eccoci nella Foresteria. Finalmente conosci l'Abate! Egli ti offre ospitalità e potrai sostare all'Abbazia di San Michele della Chiusa per lungo tempo. La sua generosa accoglienza era conosciuta da tutti i Pellegrini della Via Francigena, che qui alla Sacra trovavano il giusto riposo, fisico e spirituale. Il Viator, il Peregrinus, il Romeo ed il Palmiere, i pellegrini medioevali del gioco didattico "Sai alla Sacra", vengono da Monte Sant'Angelo sui Gargano, dal Santuario di Santiago di Compostella, da Canterbury in Inghilterra e lungo il loro faticoso percorso, salgono, non senza penitenze, le robuste scale dell'Abbazia lasciando via via le dotazioni di viaggio, un codice miniato, un farsetto di lana, un reliquiario d'argento con smalti e pietre preziose, un mulo, alcune monete d'oro. E così, espia-ti i peccati e liberatosi dei beni terreni, evitate le caselle trabocchetto ed imboccate le scorciatoie, il vincitore si trova in Chiesa proprio il giorno della festa di San Michele Arcangelo.

PERCHÉ GIOCARE CON LA SACRA DI SAN MICHELE?

PERCHÉ IL GIOCO È UNA COSA SERIA!

Così affermano numerosi pedagogisti: esso ha notevoli valenze educative in quanto favorisce la socializzazione con gli altri oltre a sviluppare le capacità di concentrazione, di memorizzazione, di previsione e l'intuizione. Ideato per una fruizione domestica e di tipo scolastico il gioco "Sai alla Sacra" ha finalità didattiche, infatti offre, a fianco delle istruzioni, anche note storico-artistiche sui luoghi che i giocatori hanno visitato. Un aiuto quindi a fissare il ricordo di una bella gita in un'affascinante edificio medioevale, oppure un originale, e senz'altro divertente, materiale, strutturato, pensato, per alunni della fascia dell'obbligo per favorirne l'immedesimazione nella vita monastica quotidiana alla fine del XII secolo e per un adeguato contatto con il patrimonio artistico. Da alcuni anni si è registrato un aumento generale della richiesta di fruizione artistica da parte del pubblico ed è stupefacente l'alta percentuale di giovani fra i visitatori domenicali alla Sacra di San Michele. Un segnale importante e di maturità culturale, ma il fenomeno va comunque gestito affinché la massificazione non sia sinonimo di abbassamento qualitativo della cultura né produca episodi distruttivi.

Come ha recentemente dichiarato il Ministro dei Beni Culturali Giovanna Melandri, in un'epoca di mobilità di grandi masse e di comunicazione globale, è necessario che ogni struttura storico-artistica aperta al pubblico, sia essa un'Abbazia, o un Museo di Arte Contemporanea, abbia un'accurata sezione dedicata ai giovani per aiutarli ad avvicinarsi correttamente e con il dovuto rispetto ai Beni Culturali, per trasmettere nel migliore modo possibile alle generazioni del futuro un'eredità che gli uomini del passato ci hanno lasciato.

Ben vengano quindi altre proposte didattiche, operative, qualificate sull'Abbazia.

Ed ora inizia il gioco. Buon divertimento e... vinca il migliore!

di Giorgina Altieri

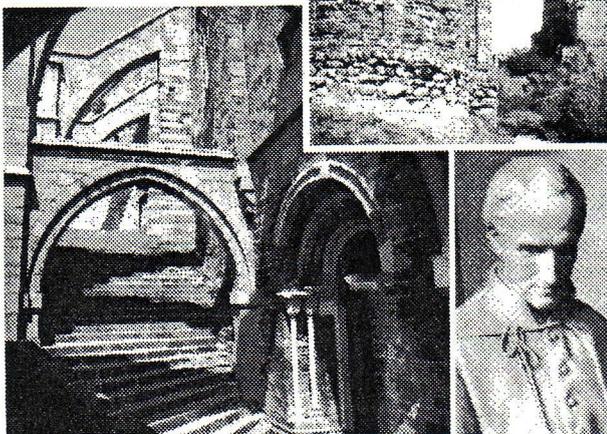
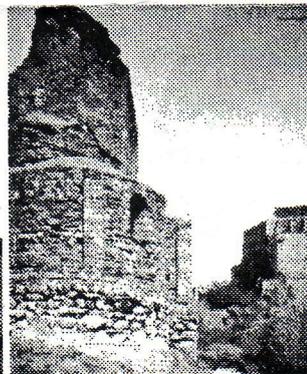


GIUBILEO ED OLTRE Accoglienza alla Sacra

L'anno Giubilare, con il suo prevedibile maggior impegno, e l'esperienza maturata scarpinando sulle pietre consunte dell'Abbazia inducono a riflettere ancora una volta sul ruolo che la nostra Associazione ricopre. Nella fattispecie è chiara la particolare delicatezza della funzione svolta dai Volontari che solo per brevità ed impropriamente siamo usati chiamare "Guide".

Se la preparazione sui contenuti e sulle tecniche di comunicazione può in effetti far pensare al ruolo di guida turistica (pur con i limiti che il volontariato porta con sé), la funzione che si svolge sul Pirschiriano è da intendersi diversamente.

La Sacra non è solo un monumento o un asettico museo, ma è un edificio che ospita una comunità religiosa, che rappresenta generazioni di personaggi che l'hanno vissuto e che l'hanno amato e che anche per queste ragioni è divenuto ora Simbolo del Piemonte. Qui subentra il ruolo del Volontario: se i contenuti che egli passa ai visitatori debbono essere improntati al massimo rigore



scientifico, è altrettanto vero che egli deve essere l'estensione, il prolungamento verso i visitatori del sorriso e della stretta di mano del "padrone di casa". In altre parole la nostra Val Susa, il Piemonte, i Rosminiani e la nostra antica e gloriosa Abbazia andranno tutti incontro ai visitatori, che ci piace qui chiamare "ospiti", con il sorriso e la stretta di mano ideale del... Volontario "di turno" che si trova davanti alla porta del Basamento, ai piedi dello Scalone.

La nostra esperienza personale penso ci confermi che le doti umane della gentilezza, del saper sorridere, della capacità di ascoltare fanno spesso apprezzare un anfitrione, un amico anche se non troviamo nella sua casa l'arredamento ed il lusso che spesso sogniamo.

Il grande Giubileo del 2000 vedrà dunque un grande flusso di pellegrini e visitatori varcare la Porta di Ferro ed al "Gruppo Accoglienza" dei Volontari verrà ancora richiesta indubbia e rigorosa preparazione culturale, ma il "di più" che dovrà essere offerto sarà il calore umano che solo in un casa abitata, ancorché Sacra, si può trovare.

Pensando ad un "ospite cordiale" (pur se colto e rispettoso delle regole del luogo) sarà più facile rimuovere il concetto di "guida turistica" sia dai nostri pensieri sia dall'immagine esterna dell'Abbazia. Penso che un approccio di questo tipo possa avere ricadute positive sia sui visitatori che salgono al Pirschiriano sia sulle realtà che lassù si riconoscono rappresentate: la Sacra in primo luogo, ma tutto il nostro territorio e la gente che lo abita. Al giorno d'oggi può essere un valore aggiunto non da poco trovare "umanità e calore" dove ci si aspetta solo "Museo", "Turismo", "Arte", "Storia".

di Gualtiero Guglielminotti

CALENDARIO PER MAGGIO GIUGNO E LUGLIO		
Sabato 6 maggio	ore 21	Concerto per coro e orchestra dirige Peter Erdei
Sabato 13 maggio	ore 21	Canti medioevali e gregoriani coro Cardinal Petrucci di lesi (AN) dirige M. Martelli
Sabato 20 maggio	ore 21	Canti di montagna coro Pavona del Canton Ticino e coro Alpi Cozie della Val di Susa
Sabato 27 maggio	ore 21	Concerto polifonico "A croche choeur" di Briançon e "Ensamble di Harmonies" della Val di Susa
Sabato 3 giugno	ore 21	Concerto gospel coro Hope Singers di Brescia dirige Margherita Chiminelli
Sabato 10 giugno	ore 21	Rappresentazione teatrale "Gli Angeli" ispirata al racconto di Y. Mishima teatro dell'ora esatta
Domenica 11 giugno	ore 21	replica
Sabato 17 giugno	ore 21	Concerto polifonico coro Voci Bianche del teatro Regio e con servatorio G. Verdi di Torino dirige Marino Moretti
Sabato 24 giugno	ore 21	Concerto polifonico corale "Musica Nuova" di Vaie dirige Sergio Merini
Sabato 1 luglio	ore 21	Canti gregoriani "Caelum ed Terra" Schola Gregoriana Mediolanensis dirige Giovanni Vianini
Sabato 8 luglio	ore 21	oratorio "La matassa e la rosa" di Edith Stein regia di Pamela Villoresi
Giovedì 20 luglio	ore 21	rappresentazione teatrale "Silenzii" testo e regia di Lucia Falco

FACCIAMO CONOSCERE I VOLONTARI

Queste brevi righe sono state pensate con l'intento di confermare, nei visitatori che affollano la Sacra, l'immagine positiva che la nostra Associazione ha saputo conquistarsi in anni di lavoro. Siamo convinti che le persone che godono di maggior stima sono quelle che sanno essere rigorose, quasi severe, in primo luogo con loro stesse e tale vuole essere l'impostazione dell'A.VO.SACRA, affinché mai si possa generare l'impressione che i Volontari possano trarre piccoli o grandi privilegi dalla loro condizione. Ecco perché ci sentiamo di ricapitolare qualche piccola norma di comportamento all'interno dell'area abbaziale approfittando della diffusione della Sacra Informa:

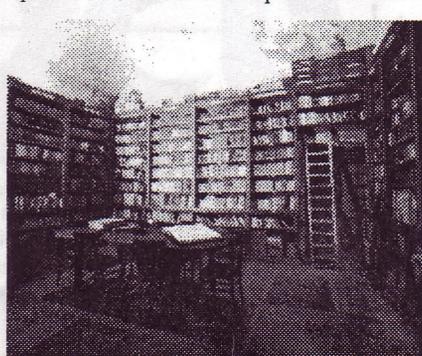
Quando per compiere un servizio di volontariato saliamo in auto nel tratto di strada a transito riservato (dal piazzale Croce Nera al Sepolcro dei Monaci) è necessario procedere a bassa velocità, esporre in modo ben visibile l'apposito Pass ed accendere le "Luci lampeggianti d'emergenza" che, oltre a rendere più visibile l'auto ai pedoni, contribuiscono ad identificare in qualche modo un mezzo che si pone coscientemente in una condizione particolare.

Cerchiamo poi di percorrere con l'autovettura questa strada fuori dagli orari di apertura al pubblico, arrivando prima ed andando via dopo, e solo in casi di effettivo servizio in Abbazia.

Il parcheggio dell'autovettura al Sepolcro deve avvenire preferibilmente occupando prima le aree più nascoste e meno panoramiche (sappiamo tutti quanto sono brutte le foto ricordo che immortalano un mare di macchine parcheggiate da cui sbucano qua e là capolavori d'arte) Se invece andiamo alla Sacra per assistere ad un concerto o per accompagnare conoscenti in visita diamo il buon esempio e lasciamo anche noi l'auto al piazzale della Croce Nera salendo a piedi. All'interno del Sacro Recinto esibire sempre in modo ben visibile il nostro tesserino di riconoscimento: in assenza dovremmo attenerci rigorosamente alle regole di accesso e visita del monumento seguendo a dare il buon esempio a tutti i visitatori.

DALLA BIBLIOTECA ABBAZIALE

Innamorato da sempre della magia di questo simbolo dell'ardire umano, della naturale tendenza dell'uomo ad avvicinarsi a Dio osando, al limite delle sue possibilità, di raggiungere le vette del pensiero come quelle dei monti sfidando l'equilibrio fisico per cogliere quello spirituale, da anni frequento la Sacra di San Michele come visitatore,



restandone ogni qualvolta affascinato a rapito. Durante l'ultima di queste incursioni mi sono finalmente deciso a seguire una visita guidata, al cui ingresso una figura apparentemente burbera staccava i biglietti, venendo a conoscenza di una biblioteca degna di attenzioni e necessitante di personale volontario.

Sull'onda della mia incurabile bibliofilia, e colto da improvvisa sindrome da "Il nome della rosa", mi informo in biglietteria e mi viene indicato come responsabile

l'apparentemente burbero signore di cui sopra: è così che mi sono state schiuse le porte della biblioteca, attraverso la disponibilità e la passione di Gigi, a cui sono riconoscente per la fiducia e l'attenzione dimostratami fin dall'inizio. Vengo quindi a conoscenza delle migliaia di libri ivi custoditi, e del lavoro di schedatura che richiedono, peraltro già in fase avanzata grazie all'attività dei volontari e della sensibilità dei Padri Rosminiani.

Al di là del tempo libero che dedico volentieri a quest'opera di organizzazione dei testi, trovo che la frequentazione di questi luoghi sia qualcosa di simile ad una ciclica depurazione settimanale della mente, assorbita com'è, nella maggior parte del tempo, dalle tensioni e dai problemi quotidiani che sovente allontanano da ciò che conta veramente. I libri sono attualmente in corso di schedatura, per mezzo della classica suddivisione per autore, per titolo ed argomento. L'autore più presente è Antonio Rosmini, gli argomenti sono vari, dalla Storia della Chiesa alla Storia dell'Arte, dalla Sacra all'Agiografia, da Casa Savoia al Rosminianesimo; un gran numero di testi tratta di Teologia, di Filosofia ed Eucologia, anche se è interessante scoprire volumi dagli argomenti più disparati, spesso risorse di valore per la loro unicità o introvabilità, come nel caso del da poco restaurato testo storico di Massimo d'Azeglio sulla riscoperta della Sacra, o come nel caso dei meticolosi rapporti meteorologici della zona.

La biblioteca è aperta al pubblico per consultazione tramite prenotazione il mercoledì ed il venerdì pomeriggio, dalle 15.00 alle 18.00

di Federico Perotto

Può verificarsi la necessità indifferibile di accedere ad alcuni spazi dell'Abbazia limitati al pubblico o (alla domenica pomeriggio) fuori dagli orari di ingresso. Le motivazioni possono essere solo di servizio (e non di privilegio, per es. per accompagnare qualche amico): nel caso esibire il proprio tesserino di riconoscimento, scusarsi con il pubblico presente o in attesa, eventualmente motivando brevemente lo stato di eccezionali ed urgenza che rende necessario infrangere le regole generali.

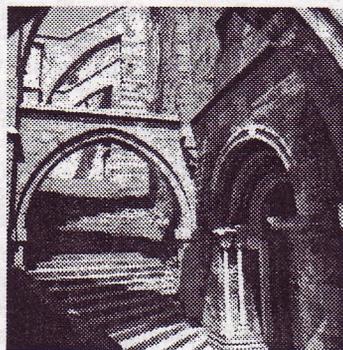
Durante una visita guidata è bene che nessun Volontario sorpassi un gruppo in attesa/ascolto, salvo casi del tutto

eccezionali, e comunque assolutamente mai per guidare un proprio gruppo di amici in una visita particolare. Per questo caso invece preferire le giornate di sabato o le domeniche mattina avvertendo la segreteria della Sacra.

Per quanto possa sembrare normale può essere utile ribadire che il Monastero Vecchio è un edificio privato: evitiamo di usarlo come via preferenziale per accedere alla Chiesa in occasione dei concerti.

L'impiego delle radio ricetrasmittenti, nonostante la sua indubbia utilità, deve essere limitato e discreto in modo che non ne risulti mai un'ostentazione nei confronti dei visitatori o del pubblico presente.

Il Consiglio Direttivo.



SI È DI RECENTE TENUTO IL VIAGGIO A MONT-ST. MICHEL ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE VOLONTARI SACRA DI SAN MICHELE, CON LA CAMBER VIAGGI DI TORINO: IN ATTESA DI RACCONTARVI TUTTO, MA PROPRIO TUTTO... ECCO IL PROGRAMMA!

1° GIORNO - dalla Sacra alla Alvernia

Ritrovo dei partecipanti, sistemazione in autopullman G.T. e partenza per Le Puy via Monginevro. Sosta a St. Antoine (casa madre S. Antonio Ranverso) pranzo libero. Arrivo a Le Puy nel primo pomeriggio. Sistemazione in hotel e visita della cittadina ed alla rocca con la cappella di St. Michel d'Aiguilhe. Cena e pernottamento.

2° GIORNO

Prima colazione in hotel. Visita alla Cattedrale di Notre-Dame. Partenza in mattinata per Clermont-Ferrand (capitale dell'Alvernia). Lungo la strada soste a St. Fleur (pranzo) e poi a Brioude e Issoire (chiese romaniche). Visite esterne a St. Nectaire e Mont-Dore (esempi di architettura romanica magnificamente conservati) arrivo in serata a Clermont-Ferrand, sistemazione in albergo cena e pernottamento (eventuale visita notturna alla città.)

3° GIORNO

Prima colazione in hotel. Visita alla Cattedrale ed alla chiesa di Notre-Dame. Partenza in mattinata per Bourges. Sosta e visita a Puy de Dome. Pranzo libero. Arrivo nel primo pomeriggio a Bourges con visita della città ed in particolare alla Cattedrale di St. Etienne, una delle più belle creazioni del gotico francese. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

4° GIORNO -

Partenza in autopullman per Le Mont-St. Michel. Sosta a Tours per la visita alla città ed a Le Mans con visita alla Cattedrale di St. Julien, grandiosa costruzione romanico-gotica con superbe vetrate duecentesche. Pranzo libero. Arrivo in serata a Le Mont-St. Michel. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

5° GIORNO

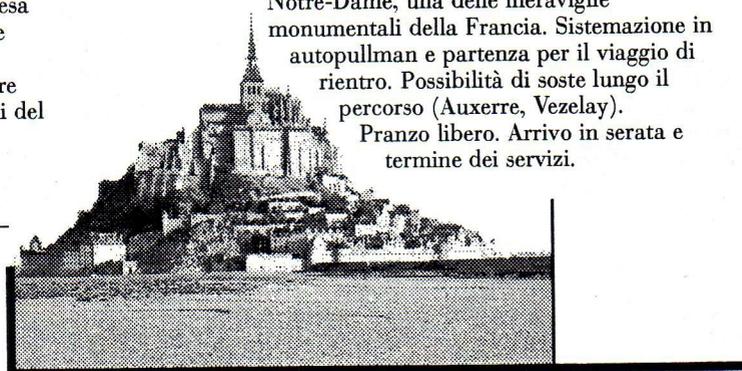
Prima colazione in hotel. Intera giornata dedicata alla visita di Le Mont-St. Michel, famoso complesso monastico e storica meta di pellegrinaggi, costruito sopra un isolotto roccioso sulla costa normanna. Visita all'Abbazia. Pranzo libero. Cena e pernottamento in hotel. Possibilità di escursioni nel pomeriggio nei dintorni (a St. Malo e la Bretagna, al museo delle cattedrali di Dol-de Bretagne).

6° GIORNO

Prima colazione in hotel. Sistemazione in autopullman e trasferimento a Chartres. Lungo la strada costiera panoramica (Cabourg, Deauville, Honfleur, Le Havre) sosta a Etretat e pranzo. Nel pomeriggio visita all'abbazia di Fecamp. Arrivo a Chartres in serata. Sistemazione in hotel per la cena e il pernottamento.

7° GIORNO

Prima colazione in hotel. Visita alla Cattedrale Notre-Dame, una delle meraviglie monumentali della Francia. Sistemazione in autopullman e partenza per il viaggio di rientro. Possibilità di soste lungo il percorso (Auxerre, Vezelay). Pranzo libero. Arrivo in serata e termine dei servizi.



Edoardo Calandra

LA BELL'ALDA - LEGGENDA

Edizioni Rosminiane - Stresa - aprile 2000
dall'introduzione al libro a cura di Renato Bordone

La Bell'Alda Leggenda esce nel 1884 a Torino per i tipi di "F. Casanova e C.ia Librai - Editori". La sua vicenda editoriale è narrata con vivacità da Mario M. Berrini: l'intraprendente libraio genovese Francesco Casanova gestiva allora la libreria all'angolo di piazza Carignano (ora Luxemburg), "vero cenacolo della giovane letteratura piemontese", dove erano soliti incontrarsi Giacosa, De Amicis, Faldella, Camerana e gli altri, molti dei quali pubblicavano presso di lui le loro opere. Per l'editore Casanova il pittore Edoardo Casanova aveva già illustrato parecchie pubblicazioni, tra cui Il filo del Giacosa, le Fiabe e Leggende del Praga e, nel 1884, Cavalleria rusticana del Verga che, riconoscente, gli aveva dedicato il volume. Un giorno entrò in libreria il Calandra, "più misterioso del consueto", con un manoscritto suo: "a furia di leggere e illustrare i libri degli altri si era raffermato nel Calandra il pensiero di scrivere e illustrare i propri; e così coi tipi casanoviani cominciò ad apparire quella serie di salde e degne opere: romanzi e novelle storiche, rievocative del vecchio Piemonte".

Si trattava appunto del manoscritto della Bell'Alda, corredato di settanta illustrazioni, che Casanova pubblicò quell'anno stesso, insieme con la prima raccolta delle novelle Vecchio Piemonte, ugualmente illustrata dall'autore. Fin allora il Calandra, nato a Torino l'11 settembre 1852, si era dedicato alla pittura, prima sotto la guida di Domenico Roscio, poi perfezionandosi all'Accademia Albertina e infine alla scuola di Enrico Gamba; al 1874 risale la sua prima partecipazione alle esposizioni d'arte, continuata negli anni successivi con quadri di ambientazioni storiche (Rosmunda, Al rogo le streghe!), definite da Giorgio Petrocchi "fantasie medioevali". Il gusto per le antichità medioevali, d'altra parte, era stato comunicato a lui ed al fratello minore, il noto scultore Davide, dal padre Claudio che collezionava armi antiche, "non per mania di dilettante, ma con sentimento della storia e dell'arte". Proprio con il padre Edoardo aveva poi collaborato nel 1880 agli scavi della necropoli longobarda di Testona, stendendone insieme con lui la dotta relazione - "Di una necropoli barbarica scoperta a Testona" - comparsa negli "Atti della Società" di Archeologia e Belle Arti di Torino del 1883.

Erano gli anni del grande fervore torinese per il medioevo che sfociò nella realizzazione del Borgo e della Rocca del Valentino per l'Esposizione Nazionale del 1884, alla quale il Calandra partecipò come membro della Commissione per le Belle Arti con l'incarico di provvedere alle decorazioni, ai costumi e agli spettacoli. In quel clima maturarono interessi sistematici per i monumenti medioevali del Piemonte, specialmente grazie ad Alfredo D'Andrade, ideatore del Borgo, che, pochi anni più tardi, proprio alla Sacra dedicherà una minuziosa campagna di rilievo e un progetto di restauro in qualità di responsabile dell'Ufficio di Tutela.